



La vocazione Rosminiana

Cosa siamo: caratteristiche

La spiritualità



Il nome dell'Istituto trae origine dalla carità ed è costituito da fedeli cristiani che desiderano realizzare il più perfettamente possibile lo stesso comandamento del Signore di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi.

Molti fondatori di famiglie religiose ebbero ispirazioni specifiche e le loro Congregazioni od Ordini furono fondati per raggiungere questi fini specifici; Rosmini non ebbe tale ispirazione.

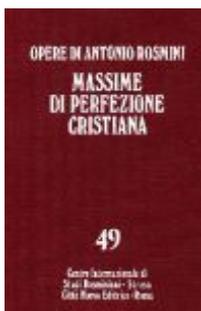
La Carità verso Dio e verso il prossimo domanda che i membri dell'Istituto cerchino di diventare santi, o, per dirla con le parole di Rosmini: «più giusti». Per realizzare ciò è necessaria la «grazia di Gesù Cristo».

Un utile sussidio che offre spunti di riflessione sulla spiritualità rosminiana è il piccolo bollettino mensile *Charitas*. Esso si sostiene con la generosità dei lettori. Un'altra pubblicazione, questa volta solo on-line, è il mensile *Speranze*, che presenta invece più in generale la nostra vita e le nostre attività specialmente in Italia. In ambedue i periodici c'è una rubrica vocazionale. Poterli ricevere basta chiederli attraverso i contatti reperibili nel sito.

Di seguito presentiamo invece due opere cardine che ci ha lasciato il Rosmini stesso: le *Massime di perfezione cristiana* e le *Costituzioni dell'Istituto della carità*.

Un ulteriore approfondimento ed i testi delle due opere li puoi trovare in questo stesso sito alla sezione: Antonio Rosmini > Biblioteca on-line > Opere di Antonio Rosmini > [Prose Ecclesiastiche – Ascetica](#).

Le “Massime di perfezione cristiana”



Quali possono essere i segni che il Signore ti stia chiamando ad abbracciare la vocazione rosminiana?

Le forme di chiamata sono diverse per intensità, durata, ampiezza. Il fondo comune della spiritualità rosminiana è però identico: vivere al meglio il Vangelo, per tutta la vita, là dove la Provvidenza ci colloca. Meditarlo, cercare di metterlo in pratica, farne la guida principale e primaria della nostra esistenza secondo i principi che Dio ha ispirato al Beato Antonio Rosmini.

Questi ha tracciato alcune linee-guida per vivere il Vangelo, in una sua prima opera molto breve, ma densa di sapienza: le *Massime di perfezione cristiana adattate ad ogni genere di cristiano*. Si tratta di sei vie semplici e profonde:

1. *Desiderare unicamente e infinitamente di piacere a Dio, cioè di essere giusto.*
2. *Orientare tutti i propri pensieri e le azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo.*
3. *Rimanere in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per disposizione di Dio riguardo alla Chiesa di Gesù Cristo, lavorando per essa secondo la chiamata di Dio.*
4. *Abbandonare se stesso nella Provvidenza di Dio.*
5. *Riconoscere intimamente in proprio nulla.*
6. *Disporre tutte le occupazioni della propria vita con uno spirito di intelligenza.*

Esse per noi sono, nella mente e nel cuore, come sei stelle che dal cielo fanno da richiamo e da orientamento nel viaggio della vita.

Il messaggio principale contenuto nel Vangelo è l'invito ad unire la nostra volontà alla volontà di Dio, volere quello che Dio vuole per la nostra vita e per il mondo intero e sforzarci di raggiungere con l'esistenza il progetto di santità che Dio ha pensato per ciascuno di noi quando ci ha chiamati alla vita.

Dio vuole prima di tutto la nostra santificazione, o salvezza, o perfezione dell'anima, e questa si raggiunge per due vie: una negativa, che consiste nell'evitare il peccato; l'altra positiva, che consiste nel coltivare un amore di Dio e del prossimo sempre più grande.

In questo terreno, comune ad ogni cristiano, mette le sue radici la vocazione rosminiana: è la chiamata a mettere al primo posto la cura dell'unione con Dio, da cui poi prendono forma e vita autentica e sana tutti gli altri rapporti con gli uomini e coi beni della terra. Coltivare un cuore puro per amare in modo universale e ordinato.

Le “Costituzioni dell'Istituto della Carità”



L'opera in cui Rosmini descrive in modo esauriente l'ideale cammino di perfezione evangelica è invece il libro delle *Costituzioni dell'Istituto della Carità*. Rosmini chiama *Società della Carità* l'intera famiglia rosminiana. “Società” perché chi vi entra non agisce da solo, ma si unisce liberamente e con piena coscienza agli altri. E la società prende il nome dalla “Carità”, perché il legame primo, che stringe i soci tra loro e dà loro il fine cui devono tendere, è Dio-Amore. È questo il capitale condiviso: forza gravitazionale e di coesione di tutti i suoi membri. La famiglia rosminiana è, come dice Rosmini, «la società degli amanti», appunto perché i membri sono chiamati a «coltivare l'amore di Dio»

senza porvi alcun limite.

Dobbiamo brevemente soffermarci su alcune parole del titolo, così come Rosmini l'ha pensato e scritto in lingua latina: «*Constitutiones Societatis a caritate nuncupatae*».

La prima parola è *Societas*. Nella *Filosofia del diritto*, Rosmini spiega come la persona umana possa istituire due generi di relazioni: una con le cose che chiama *proprietà*, ed una con le persone che chiama *società*. Tra persone può dunque realizzarsi solo una «relazione di società» e coloro che si legano con questa relazione non sono unicamente soci, ma qualcosa di più; tra di loro sono *sodales*, cioè *solidali*: tra di loro si instaura una certa forma di *solidarietà per raggiungere il comune fine*.

La seconda parola che merita attenzione è: *nuncupatae*. Il suo primo significato è: *nomen capere*, “prendere il nome da”; quindi la «Società che prende il nome dalla Carità». Il secondo significato deriva dall'uso giuridico del diritto romano: la *nuncupazione* era la proclamazione di speciali formule solenni che rendevano valido un negozio giuridico; quindi la «Società che è proclamata dalla Carità». Terzo ed ultimo significato deriva dal latino ecclesiastico medievale in cui assume il significato di *consacrazione*; quindi la «Società che è consacrata dalla Carità».

Si entra nella Società della Carità per unire le proprie forze a quelle dei fratelli e correre più velocemente insieme attraverso le vie del mondo in e verso l'amore che salva. Il nostro stare insieme è un progetto di perfezione («*siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*» Mt 5,48), non una società di perfetti: per questo ci impegniamo ad imparare da chi è più avanti, e comprendere ed aiutare chi è più indietro, vivendo l'invito di san Paolo: «*portate i pesi gli uni degli altri*» (Gal 6,2). La santità è un lavoro comune e di lunga durata: dura per tutta la vita. Cristo ci ha chiamati ad amare nella comunità: prima di

tutto nella Chiesa, e in essa con i fratelli che ci pone sul cammino a seconda delle diverse circostanze e vocazioni. È lavorando insieme che nasce il bene più grande, sia per se stessi che per gli altri. L'associarsi, il fare comunione, il non agire isolati, permette di coltivare maggiormente l'amore e di farlo crescere fra il prossimo, come pure di intraprendere opere di bene impossibili per un "eroe solitario". Pensiamo ad un ospedale, un centro studi, una scuola, una missione, una cooperativa, una banca etica, un giornale: non si possono far nascere e vivere se non unendo le forze di più persone contemporaneamente, e quando il legame è l'amore infinito di Dio, allora la forza e la consistenza, l'armonia, la solidità del bene che si compie va oltre qualsiasi limite umano

Rosmini ci chiama a lasciare che dalla purificazione costante dell'anima e dall'unione intima con Dio, nasca una vita fraterna il cui fine è il bene spirituale, intellettuale e materiale dei fratelli nella comunità e nel mondo, dovunque e in qualunque modo la Provvidenza voglia indicare. Se senti che questo riscalda il tuo cuore, oppure ti muove a voler intraprendere un cammino, ti ispira un desiderio di dono più grande della tua vita, del tuo tempo, dei tuoi doni, accende una luce nella tua mente, ti interroga nel profondo ... può essere che Dio abbia posto anche in te il seme della chiamata alla nostra famiglia, al nostro istituto religioso. Preghiamo, meditaci sopra e se vuoi contattaci.